

Orlando è contemporaneamente un labirinto e una metafora dalla società anglosassone. È l'ironico tentativo che Virginia Woolf fa di raccontare l'Inghilterra degli ultimi due secoli filtrandola attraverso le gesta più o meno eroiche di un protagonista dai tratti indefiniti. Orlando nasce e vive come un uomo; giovane inconcludente poeta di bell'aspetto ottiene un titolo nobiliare concedendosi a Sua Maestà. La sua storia si snoda tra amori di poco conto e i piaceri della vita governata da un fato cui il protagonista non oppone alcuna resistenza, ritrovandosi, d'un tratto, ambasciatore quasi per caso.

Una notte Orlando si addormenta, per giorni nessuno riesce a svegliarlo, quasi fosse caduto in un profondo, irrealistico letargo; Orlando si sveglia donna, e tutto continua come prima.

Il giardino vuole essere un tentativo di interpretare questo curioso personaggio e la sua duplice natura, di alludere tramite la progettazione di una serie di spazi aperti, alla complessa duplicità che ogni essere umano possiede in sé.

La forma quadrata, definita da un bordo di *laurus nobilis* vuole raffigurare l'unità e l'unicità del protagonista, che viene divisa a metà dal fosso presente sull'area adiacente il ninfeo della fonte Egeria. Il canneto di bambù che circonda il fosso crea uno spazio filtro, una camera di decantazione, uno spazio surreale capace di evocare il lungo letargo che collega il passaggio di Orlando dall'essere uomo all'essere donna. Chi si trova ad attraversare questo spazio non ha più percezione di ciò che ha lasciato e di ciò cui sta andando incontro. Si trova in uno spazio assoluto slegato da ciò che lo circonda. Spazio del silenzio scandito dal fruscio del vento tra le canne di bambù, spazio di trasformazione.

Le due porzioni del quadrato separate dal canneto rappresentano, ciascuna uno dei sessi, quindi uno dei brani della vita di Orlando, ciascuna suddivisa in fasce parallele, alternativamente una verde, trattata a prato, l'altra variamente trattata che rappresentano invece il susseguirsi di episodi, incontri e esperienze. Le fasce verdi rappresentano la continuità tra l'Orlando donna e l'Orlando uomo, la personalità di fondo che non cambia attraverso le pagine del romanzo, lo spirito, libero e leggero del protagonista. Le fasce differenziate, invece, rappresentano il cambiamento, ma in un certo senso solo un cambiamento d'abito. Regolate secondo la medesima griglia in campi della stessa dimensione, queste fasce definiscono, nei due casi, due giardini basati sullo stesso impianto formale ma realizzati con ingredienti diversi, che tendono a creare paesaggi opposti.

La zona a destra del canneto è un giardino per lo più arido, in cui i diversi campi della griglia sono riempiti con ghiaia, sassi e ciottoli di cinque differenti tonalità cromatiche, granulometrie e forme. Da questo tappeto variegato nascono due sole essenze l'acacia, scelte per il caratteristico colore giallo dei fiori (marzo-aprile), e per il loro essere sempreverde e la lantana, arbusto fiorito dalla fioritura abbondante e di lunga durata (maggio-ottobre), scelto in una varietà sempre verde, anch'esso caratterizzato da fiori tendenti al giallo-arancio. Entrambe punteggiano per file parallele le fasce.

La zona a sinistra, invece, è un giardino con piante differenti. I campi sono alternativamente campiti con prato verde, in alcuni casi, con arbusti di lavandula, sempreverde, dai caratteristici fiori viola estremamente profumati dalla fioritura di lunga durata (aprile-luglio); con azalea cultivar, che è sempre verde e fiorisce a maggio; con *hydrangea macrophylla* che fiorisce a luglio e agosto; e con tulipa, scelti in diverse varietà e colori per garantire una fioritura differenziata. In questa porzione di giardino sono stati previsti anche degli alberi, delle *tilia cordata*, profumato e dalle foglie caduche.

In entrambi i giardini è stato previsto un esemplare di *quercus robur*. La quercia è infatti l'unica essenza che ricorre continuamente nel romanzo, protagonista del poema scritto da Orlando, simbolo di un tempo che non trascorre o meglio che non invecchia, che osserva, ironico lo scorrere di vicende sempre uguali a se stesse.

## orlando

virginia woolf, 1928



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, TERRA E PROGETTO

un giardino letterario  
nel Parco della Caffarella  
Giuditta Benedetti

